

PIETRO URCIUOLI

# ERNESTO BUONAIUTI

BIOGRAFIA  
E ANTOLOGIA



gabriele EDITORI



PIETRO URCIUOLI

ERNESTO BUONAIUTI  
Biografia e antologia

abrielli EDITORI  
sb

© Il Segno dei Gabrielli editori 2025  
Via Cengia, 67 – 37029 San Pietro in Cariano (Verona)  
tel. 045 7725543 – fax 045 6858595  
info@gabriellieditori.it  
www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-6099-612-1

Stampa  
Mediagraf spa (Padova), Aprile 2025

Progetto grafico copertina  
Gabrielli editori

AGLI ESULI DI TUTTE LE CHIESE



L'opera nostra, presentemente così bistrattata, sarà un giorno apprezzata nel suo giusto valore e la Chiesa ne trarrà quei vantaggi cui noi, fedeli e disinteressati cercatori del suo bene, mirammo. Le idee non hanno fretta.

*Il programma dei modernisti*



# INDICE

INTRODUZIONE	13
Parte I	
BIOGRAFIA	21
1 - RAGAZZO DI RIPETTA	23
2 - MODERNISTA, ARCAISTA O RITARDATARIO?	39
3 - UN CERVELLO TROPPO DIVERSO	78
4 - POSTA DI RICATTO	115
5 - PELLEGRINO DEL MONDO	129
Parte II	
ANTOLOGIA	169
1 - RAGAZZO DI RIPETTA	171
<i>Abbiamo un programma?</i> (1901)	171
2 - MODERNISTA, ARCAISTA O RITARDATARIO?	174
<i>Due parole di programma</i> (1905)	174
<i>Il dogma nella storia</i> (1905)	175
<i>La filosofia dell' Azione</i> (1905)	177
<i>Ottimismo cristiano e pessimismo stoico</i> (1907)	184
<i>Lo gnosticismo</i> (1907)	188
<i>Il programma dei modernisti</i> (1907)	197
<i>Ai lettori</i> (1908)	216
<i>Perché restiamo nella chiesa</i> (1908)	219
<i>La religiosità secondo il pragmatismo</i> (1908)	222

<i>Lettere di un prete modernista</i> (1908)	231
<i>Le città di Paolo</i> (1909)	241
<i>Saggi di filologia e storia del Nuovo Testamento</i> (1910)	244
<i>Giurare o non giurare?</i> (1910)	246
<i>Il cristianesimo medievale</i> (1914)	250
<b>3 - UN CERVELLO TROPPO DIVERSO</b>	<b>253</b>
<i>S. Agostino</i> (1917)	253
<i>Le esperienze fondamentali di Paolo</i> (1920)	259
<i>L'essenza del cristianesimo</i> (1921)	269
<i>Escursioni spirituali</i> (1921)	300
<i>Voci cristiane</i> (1923)	302
<i>Apologia del cattolicesimo</i> (1923)	307
<i>Tommaso d'Aquino</i> (1924)	308
<i>Verso la luce</i> (1924)	310
<i>Il volto di Dio</i> (1924)	312
<i>Una fede e una disciplina</i> (1925)	315
<i>Detti extracanonici di Gesù</i> (1925)	322
<i>Francesco d'Assisi</i> (1925)	324
<i>La perfetta letizia</i> (1926)	328
<b>4 - POSTA DI RICATTO</b>	<b>332</b>
<i>Apologia dello spiritualismo</i> (1926)	332
<i>Gesù il Cristo</i> (1926)	337
<i>Blondel</i> (1926)	342
<i>Lutero e la Riforma in Germania</i> (1926)	347
<i>Il Sacro di Rudolf Otto</i> (1926)	352
<i>Pascal</i> (1927)	353
<i>Tipi di «modernismo» cristiano</i> (1927)	356

<i>Il cristianesimo nell'Africa romana</i> (1928)	361
<i>Le origini dell'ascetismo cristiano</i> (1928)	364
<i>Il misticismo medievale</i> (1928)	366
<i>Giansenio</i> (1928)	368
<i>Dichiarazione</i> (1929)	372
<i>Gioacchino da Fiore</i> (1931)	373
<i>Il Cristo mistico</i> (1931)	383
<i>Alla Santissima Trinità</i> (1931)	385
<b>5 - PELLEGRINO DEL MONDO</b>	387
<i>La Chiesa romana</i> (1932)	387
<i>Il messaggio di Paolo</i> (1933)	392
<i>Il Vangelo e il mondo</i> (1934)	400
<i>Pietre miliari nella storia del cristianesimo</i> (1935)	406
<i>Dante come profeta</i> (1936)	421
<i>Il bisogno mondiale della religiosità</i> (1937)	423
<i>Amore e morte nei tragici greci</i> (1938)	435
<i>Gesù disse...</i> (1938)	438
<i>Maria und die jungfräuliche Geburt Jesu</i> (1939)	441
<i>Storia del cristianesimo</i> (1942-1943)	447
<i>Il modernismo cattolico</i> (1943)	480
<i>La fede dei nostri padri</i> (1944)	509
<i>Epilogo e prologo</i> (1944)	518
<i>Il nostro programma e Il titolo eccentrico</i> (1945)	522
<i>Non è colpa mia e I nostri nipoti</i> (1945)	525
<i>I maestri della tradizione mediterranea</i> (1945)	528
<i>Pellegrino di Roma. La generazione dell'esodo</i> (1945)	529
<i>Paganesimo, germanesimo, nazismo</i> (1946)	533

PUBBLICAZIONI POSTUME	539
<i>I rapporti sessuali nell'esperienza religiosa del mondo mediterraneo</i> (1946)	539
<i>Pio XII</i> (1946)	543
<i>La vita dello spirito</i> (1948)	548
LA VISIONE SPIRITUALE DELLA VITA DI ERNESTO BUONAIUTI di Giorgio La Piana	557
CONSIDERAZIONI FINALI	566
BIBLIOGRAFIA	571

## INTRODUZIONE

Ernesto Buonaiuti (Roma, 1881-1946) è stato un protagonista della Chiesa e della società italiane della prima metà del Novecento. Il suo contributo allo sviluppo degli studi religiosi è materia di continuo approfondimento per gli storici del cristianesimo, oggetto di convegni accademici e pubblicazioni scientifiche; prestigiosi riconoscimenti postumi gli sono stati conferiti per la dignità e il coraggio dimostrati in circostanze drammatiche per la vita del Paese; movimenti ecclesiali, associazioni laiche e noti esponenti del mondo della cultura ne chiedono da tempo la piena riabilitazione. Eppure, nonostante queste e altre iniziative, Buonaiuti rimane una figura difficile da inquadrare e vari fattori concorrono a rendere alquanto disagiata l'approccio alla sua opera.

La produzione di Buonaiuti è imponente per mole e variegata per tipologia: quasi quattromila titoli, distribuiti tra libri, saggi, articoli, recensioni, conferenze e rubriche. Non tutti, è chiaro, sono strettamente indispensabili per la comprensione del suo pensiero ma neanche è possibile fermarsi solo a quelli più noti o più citati. Non è un caso che finora sia stato fatto un solo tentativo, risalente ormai agli anni Cinquanta, di dare un'adeguata sistemazione cronologica e tipologica a questa produzione: un'opera minuziosa e tuttora imprescindibile ma che comunque, secondo il giudizio unanime degli studiosi, non è immune da qualche imprecisione e da qualche lacuna<sup>1</sup>.

Oltre al dato meramente qualitativo/quantitativo, già scoraggiante di per sé, vi sono anche altri fattori di cui occorre tener conto.

<sup>1</sup> Il riferimento è all'opera di Marcella Ravà, una allieva di Buonaiuti, che nel 1951 ha curato una bibliografia, da lei stessa corretta e integrata circa vent'anni dopo. M. RAVÀ, *Bibliografia degli scritti di Ernesto Buonaiuti*, La Nuova Italia, Firenze 1951 e *Correzioni e complementi alla bibliografia di Ernesto Buonaiuti*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», VI, 2 (1970), pp. 235-239.

Tanto per cominciare, la sua scrittura. Quella di Buonaiuti è una prosa di grande pregio: impeccabile nella struttura formale, rigorosa nello sviluppo argomentativo, penetrante nei giudizi e a volte, come nel caso della sua autobiografia, di notevole impatto espressivo ed emotivo. Una prosa, tuttavia, che si caratterizza anche per una certa propensione all'enfasi, per una terminologia ricercata, un'aggettivazione inconsueta, un uso audace di metafore e immagini, secondo lo stile letterario dell'epoca<sup>2</sup>. Buonaiuti, insomma, è una lettura impegnativa: la sua pagina è molto densa nei contenuti e poco scorrevole nella forma.

Inoltre, occorre considerare che tra il 1901, anno del suo primo articolo a stampa, e il 1946, anno della sua morte, Buonaiuti ha partecipato attivamente al dibattito intra- ed extraecclesiale, assumendo talvolta posizioni che, anche a causa delle sue tormentate vicende personali, ha spontaneamente modificato nel corso degli anni. Pertanto, ogni opera di Buonaiuti può dirsi in un certo senso autobiografica perché è una testimonianza degli esiti della sua attività scientifica a una determinata altezza cronologica; non è possibile, quindi, scindere la bibliografia dalla biografia, le opere di Buonaiuti possono essere comprese solo se correttamente contestualizzate.

C'è poi da segnalare una questione di carattere pratico. Solo alcuni titoli sono stati ristampati di recente, anche più volte e da differenti editori<sup>3</sup>; tutti gli altri sono disponibili ancora soltanto in edizione

<sup>2</sup> Nella recensione di un importante volume di Buonaiuti, *La Chiesa romana* (Gilardi e Noto, Milano 1932), comparsa su «La Critica. Rivista di Letteratura, Storia e Filosofia diretta da Benedetto Croce», XXXI (1933), pp. 299-301, Adolfo Omodeo scrive: «È il libro più significativo del Buonaiuti, anche se in vari punti è una rapsodia della sua precedente produzione e anche se, come sempre, dà fastidio l'uso dei vocaboli contro il loro significato e con nessi inverosimili, per il solo fine d'ottenere un certo luccichio metallico e una certa vibrazione oratoria» e ne fa alcuni esempi come: "iscrizione all'anagrafe del Regno di Dio"; "le tabelle segnalatrici del passaggio di Dio"; "le vecchie roccaforti dei cristallizzati punti di riferimento delle consuetudini sociali" e altro ancora. Con l'espressione "rapsodia della sua precedente produzione" Omodeo si riferisce al fatto che nei testi di Buonaiuti ricorrono spesso lunghe autocitazioni non segnalate: brani interi estrapolati da lavori precedenti e ricopiati con l'inserimento di qualche modifica.

<sup>3</sup> I titoli più ristampati sono certamente *Storia del cristianesimo* (prima edizione Corbaccio, Milano 1942-43) e *Pellegrino di Roma* (prima edizione Darsena, Roma 1945).

originale e recuperarli non è facile anche perché, con l'esclusione di alcuni libri pubblicati con case editrici di un certo rilievo (Corbaccio, Guanda, Formiggini, Zanichelli), Buonaiuti ha pubblicato prevalentemente con editori minori. Il risultato è che molti dei suoi libri sono rintracciabili soltanto sul mercato dell'usato, in condizioni non sempre accettabili, o su quello dell'antiquariato, a prezzi non sempre accessibili. Discorso a parte meritano la sua produzione più minuta – saggi, articoli, rubriche e recensioni, pubblicati sulle varie riviste specializzate da lui fondate e dirette – e i suoi scritti giornalistici; in questi casi non v'è altra possibilità che il ricorso alla consultazione diretta in biblioteca<sup>4</sup>.

Se a tutto ciò si aggiunge che non poche delle sue opere sono di notevoli dimensioni – come *Pellegrino di Roma* o *Lutero e la Riforma in Germania*, per non dire dei tre tomi dalla *Storia del cristianesimo* – si comprende come Buonaiuti sia il tipico autore molto citato e poco letto.

La letteratura secondaria su Buonaiuti, anch'essa ormai abbondante, va distinta in base alla tipologia e all'ambito temporale<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda la tipologia sono certamente prevalenti gli studi storiografici. Alcuni descrivono in termini generali il periodo storico a cavallo tra Ottocento e Novecento, i caratteri principali del modernismo e le vicende dei suoi esponenti più rappresentativi: a questo proposito occorre ricordare i lavori degli anni Cinquanta (Martini, 1951), Sessanta (Scoppola, 1961; Ranchetti, 1963) fino a quelli più recenti (Guasco, 1995; Verucci, 2010; Vian, 2012). Altri, invece, sono incentrati esclusivamente sulla figura e sull'opera di Buonaiuti e si caratterizzano per il tema o per l'ambito temporale prescelto (o per entrambi): dalle ricerche documentali sui rapporti di Buonaiuti con *Civiltà Cattolica* negli anni della crisi modernista (Zambarbieri, 1979), agli studi sull'influenza esercitata da alcune correnti filosofiche

<sup>4</sup> Buonaiuti ha fondato e diretto varie riviste che, con l'eccezione del bimestrale *Ricerche religiose*, hanno avuto in genere vita breve perché prontamente messe all'Indice dal Sant'Uffizio. Per tale motivo queste riviste sono reperibili solo presso biblioteche specializzate in materie religiose o in storia contemporanea; il più delle volte, inoltre, si tratta di materiali disponibili soltanto in formato cartaceo non essendone mai stata realizzata la digitalizzazione.

<sup>5</sup> I riferimenti bibliografici che seguono sono solo esemplificativi; per un maggiore approfondimento si rimanda alla bibliografia.

sul pensiero del giovane Buonaiuti (Chiappetti, 2012); dalle edizioni critiche dei suoi epistolari (Fantappiè, 1997), a quelle degli appunti utilizzati per i suoi corsi seminariali (Mores, 2012 e 2016); dall'analisi dell'esperienza della *koinonia* (Niccoli, 2015), alla ricostruzione dei suoi rapporti con l'ambiente evangelico italiano (Annese, 2018), e altro ancora. Alle monografie vanno poi aggiunti i numerosi saggi pubblicati sotto forma di atti di convegni o su riviste specializzate (tra cui *Modernism, Humanitas, Rivista di storia del cristianesimo* e, naturalmente, la storica collana *Fonti e documenti* di Lorenzo Bedeschi). Tutti studi, quindi, di elevato valore scientifico ma forse, anche per questo, adatti a un pubblico di lettori piuttosto selezionato.

Poi ci sono gli studi di carattere filosofico-teologico; in questo caso la produzione è molto più limitata. I primi tentativi di ricostruire le principali direttrici del suo pensiero risalgono agli anni Cinquanta (Grasso, 1953; Vinay, 1956). In seguito non molti altri si sono cimentati in questo compito (Lepri, 1969; Centore, 2013). Occorre dire che questi studi devono affrontare una difficoltà non da poco. Il pensiero di Ernesto Buonaiuti non si sviluppa secondo un disegno organico, coerente, nel quale è possibile individuare una chiara linea evolutiva, ma si presenta piuttosto come un coacervo d'illuminazioni improvvise, d'intuizioni geniali, di analisi profonde, di visioni profetiche. Di conseguenza, per costruirne una sintesi è necessario andare oltre queste oscillazioni e individuare gli elementi essenziali senza lasciarsi fuorviare da quelli accessori e occasionali. Un'operazione tutt'altro che semplice e non esente dal rischio di ricercare connessioni anche lì dove magari non ci sono; un'operazione, peraltro, poco fedele allo spirito di Buonaiuti che non si prefisse alcun obiettivo di organicità e sistematicità<sup>6</sup>. Ecco che una ricostruzione delle linee fondamentali del pensiero di Buonaiuti risulta effettivamente disagiata, vuoi per le tormentate vicende biografiche che ne hanno fortemente condizionato lo sviluppo, come già accennato, vuoi per le stesse caratteristiche della sua personalità scientifica.

A completare il quadro tipologico vi sono infine le biografie. Su questo versante, a parte i cenni biografici di testimoni diretti conte-

<sup>6</sup>«Buonaiuti non è un sistematico. La regolarità, la coerenza esteriore, l'insieme di idee logicamente concatenate e organate, non sono affar suo». M. RAVA, *Biografia degli scritti di Ernesto Buonaiuti*, La Nuova Italia, Firenze 1951, p. XIII.

nuti in scritti di vario tipo (Morghen, 1956; Jemolo, 1969; Levi Della Vida, 1966, solo per fare qualche nome) occorre citare la biografia di Fausto Parente (1971) e quella di Giordano Bruno Guerri (2001, ripubblicata con modifiche nel 2022).

Per quanto riguarda invece l'ambito temporale, si può dire con certezza che gli anni maggiormente documentati sono quelli della crisi modernista, grazie agli studi di carattere storico. Questi anni, però, rappresentano solo la prima fase della lunga attività di Buonaiuti. Già gli anni Venti lo vedono impegnato in un processo di maturazione spirituale che lo porta a modificare, in qualche caso anche profondamente, alcune sue convinzioni: basti pensare al suo atteggiamento nei confronti di san Paolo o alla sua considerazione della filosofia scolastica. Ma il cambiamento più evidente avviene dopo il 1931 quando, scomunicato dalla Chiesa ed espulso dall'Università, il suo pensiero attinge dimensioni del tutto nuove: il Buonaiuti degli ultimi quindici/venti anni supera l'angusto ambito della polemica interna al cattolicesimo per aprirsi a una dimensione sovraconfessionale e a una riflessione sul fenomeno della religiosità quale componente essenziale della vita associata dell'uomo<sup>7</sup>. Gli studi di carattere storico si soffermano prevalentemente sul primo Buonaiuti perché il periodo caldo della crisi modernista è di grande interesse per gli studiosi di storia del cristianesimo e di storia contemporanea; l'ultimo Buonaiuti, la cui riflessione si fa più spirituale e mistica, avrebbe dovuto suscitare maggiormente l'interesse dei teologi ma la perdurante diffidenza delle istituzioni ecclesiastiche nei suoi confronti non è stata certo d'incoraggiamento, con la conseguenza che questa fase è sicuramente ancora tutta da approfondire<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Lorenzo Bedeschi periodizza l'attività di Buonaiuti in quattro fasi temporali. La prima si identifica col periodo immanentistico-radical e si esaurisce nel 1910 circa; la seconda è caratterizzata dal fervore culturale dell'attività di docenza universitaria fino alla malattia del 1921; la terza è contrassegnata dalla interpretazione escatologica e carismatica del messaggio evangelico sulla spinta degli studi gioachimiti; la quarta è improntata alla visione spirituale di una Chiesa profetico-ecumenica. Cf. L. BEDESCHI, *Ernesto Buonaiuti*, in P. VANZAN, H.J. SCHULTZ (eds.), *Lessico dei teologi del XX secolo*, vol. 12, pp. 192-198, Queriniana, Brescia 1978.

<sup>8</sup> Tra gli studi finalizzati a indagare come alcune istanze del modernismo, e con esse alcune linee del pensiero buonaiutiano, siano filtrate nella cultura religiosa contemporanea dal Concilio Vaticano II in poi si possono segnalare quelli di Cozzi (2008) e Theobald (2009).

Ma a rendere problematico l'approccio a Buonaiuti è per certi versi anche la sua stessa personalità. Prete, non si è allineato con la Chiesa; docente, non si è allineato con lo Stato; intellettuale, non si è allineato con la cultura del suo tempo; antifascista per i fascisti, anticomunista per i comunisti, troppo clericale per entrambi. Un uomo sicuramente fuori dagli schemi. Ma come interpretare questo comportamento? A cosa attribuirlo? A un'eccessiva autoreferenzialità o a un'incapacità di scendere a compromessi con la propria coscienza? Ognuno ha una sua idea in proposito. Una cosa è certa: di fronte a Buonaiuti non si riesce a rimanere neutri, Buonaiuti è amato o odiato per lo stesso motivo: la sua indipendenza intellettuale<sup>9</sup>. Di conseguenza, Buonaiuti viene dipinto o come un eretico o come un profeta, o come un santo o come un ribelle, riconducendo a lui, secondo i punti di vista, o tutti i mali della Chiesa cattolica o tutte le riforme dal Concilio Vaticano II in poi; valutazioni semplicistiche, che non giovano a un effettivo approfondimento della sua vicenda umana e intellettuale.

Riassumendo, si può dire che il lettore interessato a Buonaiuti deve confrontarsi: con una bibliografia primaria imponente per mole, variegata per tipologia e non di non facile reperimento o consultazione; con una letteratura critica abbondante ma concentrata prevalentemente sul solo periodo modernista; con una precomprensione della sua figura e della sua opera carica di estremizzazioni e luoghi comuni.

Questo libro vuole offrire un contributo al superamento di queste difficoltà attraverso la costruzione di un percorso, biografico e antologico insieme, che si sviluppa dagli anni giovanili sino a quelli della maturità.

Il libro si compone di due parti. La prima è biografica; per la sua stesura mi sono avvalso in particolare della biografia di Fausto Parente (1971) e del ricco apparato di note, dovute a Mario Niccoli, a corredo dell'edizione Laterza 1964 del *Pellegrino di Roma*. Mi sono limitato agli avvenimenti essenziali perché ho ritenuto di far ricorso a frequenti e consistenti estratti dell'autobiografia: in pratica, la ricostruzione cronologica fa da sottofondo alla viva voce del protagonista,

<sup>9</sup>Finanche molti studi critici tradiscono una certa tendenziosità; non è un caso se Lorenzo Bedeschi, nelle note introduttive del suo *Buonaiuti, il Concordato e la Chiesa* (Milano, 1970), suddivide gli studi presenti in letteratura in "pregiudizialmente contrari", "pregiudizialmente favorevoli" e "intenzionalmente neutri".

è lo stesso Buonaiuti a spiegare i passaggi cruciali della sua vita. In tal modo il lettore ha l'opportunità di prendere gradualmente confidenza con lui, scoprire il suo temperamento, familiarizzare con il suo modo di scrivere. Ho ritenuto di privilegiare i passaggi in cui descrive i suoi stati d'animo, le sue sensazioni, perché mi è sembrato che ciò costituisse il miglior completamento alla ricostruzione cronologica; ho invece tralasciato sia i passaggi di carattere cronachistico, per evitare ripetizioni, sia quelli in cui affronta argomenti teologici, meglio sviluppati nella seconda parte del libro<sup>10</sup>.

Seconda parte che è invece antologica: in tutto sessantacinque brani (numero simbolico, pari agli anni della sua vita) che coprono uniformemente tutto l'arco temporale della sua produzione, dal 1901 al 1946<sup>11</sup>. Dai libri monografici ho estrapolato i passaggi maggiormente in grado di illuminare il percorso argomentativo seguito dall'Autore; dei libri miscellanei ho riportato almeno la prefazione così da dare conto del taglio dell'opera; dalle riviste periodiche ho attinto il redazionale programmatico e qualche articolo maggiormente significativo a titolo di esempio. Ho ritenuto doveroso riportare per intero, e non per estratto, alcuni scritti che rappresentano degli snodi fondamentali del suo pensiero (come *Le esperienze fondamentali di Paolo*, le due conferenze su *L'essenza del cristianesimo*, la conferenza *Il bisogno mondiale della religiosità*, l'ultimo solenne capitolo della *Storia del cristianesimo* dal titolo "*Il cristianesimo dell'avvenire*"). Ho inserito anche testi meno noti o meno citati, che mi sono sembrati però rappresentativi di un particolare aspetto del suo carattere o del suo pensiero: ad esempio, un articolo in cui descrive uno dei tanti pellegrinaggi

<sup>10</sup> Secondo il giudizio unanime degli studiosi l'autobiografia di Buonaiuti non è molto attendibile dal punto di vista storico: numerosi sono gli episodi che, alla prova dei fatti, risultano essere stati ritoccati dall'Autore per renderli funzionali alla narrazione e, soprattutto, all'immagine che vuol far passare di sé. Tuttavia, nonostante questo indubbio limite, *Pellegrino di Roma* è una testimonianza imprescindibile per comprendere l'animo di Buonaiuti e l'inquietudine interiore che ha mosso la sua instancabile ricerca religiosa.

<sup>11</sup> La scelta di un arco temporale così esteso è funzionale all'obiettivo di ricostruire, seppur a grandi linee, l'intero sviluppo della sua attività. Chiaramente questa scelta può anche essere considerata come un limite del lavoro, risultando la selezione dei brani necessariamente lacunosa. Peraltro, occorre dire che la produzione di Buonaiuti è talmente ampia che anche una selezione antologica focalizzata su un ambito temporale più ristretto avrebbe corso il medesimo rischio.

compiuti al santuario della SS. Trinità confuso tra i contadini ciociari e alcuni stralci della conferenza al convegno di *Eranos* del 1938, uno dei rari casi in cui si sofferma sulla figura di Maria e sul culto mariano. Così come ho inserito anche scritti giornalistici su argomenti non religiosi, come il memorabile articolo *Il volto di Dio*, in occasione del delitto Matteotti e gli editoriali di apertura dei due settimanali fondati negli ultimi anni della sua vita, *Il risveglio* e *1945*. In sostanza, per comporre questa antologia ho utilizzato testi differenti per forma (monografie, saggi, conferenze, articoli, recensioni, rubriche) e contenuto (storico, esegetico, teologico, apologetico, esperienziale), così da offrire un saggio della grande varietà che caratterizza la sua produzione letteraria<sup>12</sup>. Tutti i brani sono corredati di brevi note esplicative. La bibliografia, infine, è limitata all'essenziale, con preferenza assegnata ai volumi di più agevole reperimento sul mercato nazionale.

Ernesto Buonaiuti, quindi, con la sua scrittura colta e appassionata, è il protagonista assoluto di questo libro. Un libro dal carattere compilativo, dietro il quale c'è sostanzialmente un lavoro di ricognizione e selezione del materiale disponibile, e che si rivolge tanto al lettore che si avvicina a Buonaiuti per la prima volta, quanto a quello che ne ha già una certa conoscenza ma è desideroso di ulteriori approfondimenti: il primo, vi troverà le informazioni necessarie per inquadrare un autore così complesso e poliedrico; il secondo, un supporto per affrontare la lettura degli scritti buonaiutiani e degli studi specialistici.

L'interesse sulla vicenda umana e intellettuale di Ernesto Buonaiuti si ridesta periodicamente, di solito in occasione di qualche ricorrenza; verosimilmente sarà così anche stavolta che si approssimano il centesimo anniversario della scomunica e l'ottantesimo della morte. La riproposizione di alcune tra le sue pagine migliori potrà forse offrire un utile contributo al dibattito pubblico.

<sup>12</sup> Non ho ritenuto invece di attingere dalla sua corrispondenza privata. Nel corso della sua vita Buonaiuti ha intrattenuto numerosi e corposi carteggi epistolari, alcuni già pubblicati, altri tuttora oggetto di studio. A questo riguardo, quindi, esiste una specifica letteratura critica alla quale si rimanda. In bibliografia i principali riferimenti.